

Il caso Consip

«Così Woodcock indagava violando le regole dell'ufficio»

► Al Csm le testimonianze dei due aggiunti. D'Avino: lui mirava ad arrivare ai politici. Ma il capo della Dda lo difende: corretto

L'inchiesta Consip

Al centro dell'indagine delle Procure di Napoli e Roma una gara d'appalto del 2014 del valore di **2,7 miliardi di euro**

I PROTAGONISTI



A GIUDIZIO



INDAGATO



PATTEGGIA

Alfredo Romeo	Carlo Russo	Tiziano Renzi	Marco Gasparri	Italo Bocchino	Luca Lotti
Imprenditore che mirava ad aggiudicarsi il mega appalto	Imprenditore toscano del settore farmaceutico, legato a Romeo	Padre di Matteo, avrebbe favorito con Russo gli illeciti di Romeo	Ex dirigente Consip, forniva a Romeo informazioni riservate sui bandi di gara	Ex deputato An, avrebbe indicato a Romeo le modalità dei pagamenti	Ministro dello Sport, avrebbe rivelato ai vertici Consip l'indagine in corso
19 ottobre: processo per corruzione	per traffico di influenze illecite	su informative dubbie del capitano Scafarto	condannato a 1 anno e 8 mesi	per traffico di influenze illecite	per rivelazione del segreto d'ufficio

ANSA - centimetri

BORRELLI: COMPETENZE RISPETTATE, NELLE INDAGINI SONO EMERSE RESPONSABILITÀ DI AMMINISTRATORI PUBBLICI

LE AUDIZIONI

ROMA Prima l'affondo dell'aggiunto della pubblica amministrazione, Alfonso D'Avino. Poi la difesa del capo della Dda, Giuseppe Borrelli. Le audizioni dei due aggiunti davanti alla prima commissione del Csm, che dovrà stabilire se avviare il "processo" per il trasferimento del pm Henry John Woodcock, sono andate avanti per quasi cinque ore e hanno rivelato ancora

quella divisione interna alla procura di Napoli che adesso il nuovo capo, Giovanni Melillo, prova a lasciarsi alle spalle.

D'Avino è tornato ad accusare il "metodo" Woodcock: aprire inchieste antimafia, cercando poi di arrivare alla politica. Borrelli, capo del sostituto, atti alla mano, ha spiegato come proprio le indagini di camorra portino spesso ai colletti bianchi, così come è accaduto con le inchieste Cpl Concordia e Consip. E come sia stato lo stesso pm a chiedere più volte di essere affiancato dai colleghi competenti per le indagini di pubblica amministrazione.

La nota del Csm, dopo le due è laconica: sono emersi «elementi di utilità» per il «proseguo dei lavori» inerenti la prati-

ca aperta sulla inchiesta Consip e Cpl Concordia.

L'ACCUSA

Alfonso D'Avino ribadisce quanto già scritto in una nota, inviata all'ex procuratore Giovanni Colangelo e finita sulla scrivania del procuratore generale Luigi Riello, a proposito delle inchieste coordinate da Woodcock: «Non si è di fronte a un fisiologico sviluppo di reati emersi nel corso delle indagini, bensì ci si trova di fronte a una patologia, peraltro grave, che riguarda i reati contro la pubblica amministrazione, costantemente ricercati per mesi, e anzi anni, sistematicamente, al di fuori della propria competenza e delle regole interne all'ufficio». I passaggi riguardano l'indagine



Cpl Concordia ma, soprattutto, il fascicolo Consip. La richiesta di trasmissione degli atti da parte di D'Avino, nel momento in cui erano emersi episodi contro la pubblica amministrazione era rimasta lettera morta. L'aggiunto sollecitava uno stralcio, perché i fatti sui quali indagava il collega «non avrebbero avuto alcuna connessione con fatti relativi alla criminalità organizzata». Per Woodcock, invece la linea da seguire era un'altra: delegare anche un collega del pool che indaga sui reati di pubblica amministrazione nell'inchiesta. Il fascicolo, di fatto, rimase nelle mani di Woodcock, anche quando Colangelo, in una riunione tra aggiunti, stabilì che i fatti di corruzione dovessero essere separati da quelli di pubblica amministrazione. E inchieste diverse assegnate ai due gruppi.

LA DIFESA

A difendere le modalità di indagine di Woodcock è stato invece Borrelli, a capo della Dda di Napoli da marzo 2014. Atti alla mano, il procuratore aggiunto ha chiarito come l'inchiesta Consip, che ha poi portato a indagare il costruttore Alfredo Romeo e addirittura il padre di Matteo Renzi, Tiziano, fosse nata dalle infiltrazioni della camorra negli appalti dell'ospedale Cardarelli di Napoli. E come sia ancora aperto il filone legato alla criminalità organizzata. Quanto poi al coinvolgimento del pool che indaga contro la pubblica amministrazione, ha precisato Borrelli, era stato lo stesso Woodcock, a chiedere che al fascicolo fosse delegata anche la collega Celeste Carrano, che, appunto, faceva parte del pool di D'Avino.

Ma nelle cinque ore si parla a lungo anche dei vari passaggi dell'inchiesta Cpl Concordia e di quelle indagini condotte da Borrelli sulla fuga di notizie che aveva portato alla pubblicazione della conversazione tra Matteo Renzi e il generale della Finanza Michele Adinolfi sui giornali. Atti che non dovevano essere depositati. I fatti sono stati chiariti, spiega Borrelli, e l'indagine è finita con l'archiviazione di quattro militari del Noe.

Valentina Errante